

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

TRIENNIO 2013-2015

(ai sensi dell'art. 1 commi 5 lettera a) e 9 della legge 6 novembre 2012 n. 190)

1. Premessa.

L'Italia è al sessantanovesimo posto nel ranking mondiale della corruzione percepita. E' questo il dato saliente del Rapporto *"La corruzione in Italia. Per una politica di prevenzione"* di ottobre 2012 reperibile al link: http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/24/2012_10_22_Rapporto_corruzione_PA.pdf.

Il problema della corruzione nella Pubblica amministrazione assume la connotazione di esternalità negativa poiché è la principale causa di dissesto delle finanze pubbliche, dell'inefficienza dei servizi e della disaffezione dei cittadini, al punto da determinare una compromissione dei principi di uguaglianza che mina le pari opportunità e assurge a fattore di disgregazione sociale.

Tra i settori a maggior infiltrazione corruttiva figurano la sanità (che muove tanti soldi sottoposti a regole poco rigide) e gli appalti pubblici (106 miliardi di euro, l'8,1% del Pil nel 2011). Il fenomeno sta assumendo forme diverse da quelle tradizionali: sono cambiati i soggetti e anche il contenuto del patto corruttivo, che non si configura più solo come un accordo segreto e criminale tra due persone, ma coinvolge soggetti ulteriori con funzioni di intermediazione e di filtro. Il pubblico agente corrotto fa valere il suo peso istituzionale ed esercita una decisiva attività di influenza: spesso le contropartite non sono più monetarie, ma favori e protezione. In questa nuova prospettiva è evidente come la corruzione provochi un notevole danno di immagine all'Italia, che si esplicita in minor fiducia dei mercati (anche finanziari), minor propensione ad investire in Italia dall'estero, grave distorsione della spesa pubblica, grave alterazione della concorrenza (con l'effetto che le imprese oneste devono soccombere alla concorrenza di chi paga tangenti). In poche parole si verifica quella che viene definita perdita di competitività del sistema-Italia. Per questi motivi è necessario un intervento preventivo alla corruzione, ancorato alla ricostruzione di un sistema culturale condiviso, e, per la parte che qui interessa, alla sensibilizzazione dei pubblici dipendenti sui rischi e gli effetti del malaffare.

2. Oggetto e finalità

La costruzione di un piano anticorruzione presuppone la conoscenza approfondita dell'Amministrazione nella quale si opera. L'impulso fondamentale alla riorganizzazione originato con la legge n. 240/2010 ha fatto sì che ogni Ateneo abbia profondamente ripensato la propria organizzazione, intervenendo in chiave semplificativa e ricognitiva dei procedimenti allocati nelle diverse strutture che compongono l'Amministrazione. La semplificazione e la ricognizione sono infatti strumenti alla base dell'analisi preventiva, perché consentono di mettere a fuoco quali parti dell'Amministrazione risultano essere maggiormente esposte al rischio corruttivo.

Nell'Università di Macerata la riorganizzazione è stata guidata dalla necessità di garantire quanto più possibile l'integrità procedimentale dell'azione amministrativa, con la conseguenza di allocare interi procedimenti in capo a singoli uffici, elementi portanti della nuova organizzazione. La mappatura effettuata, anche nei termini dell'individuazione dei settori dedicati al maneggiamento del denaro pubblico, ha permesso di individuare un numero limitato di strutture (aree e unità organizzative) sulle quali programmare sistematiche attività di monitoraggio e formazione, come meglio dettagliato nel programma di cui al punto 4.

3. Responsabile della prevenzione e della corruzione

Con D.R. n. 222 del 18 marzo 2013, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nella persona del Direttore generale, Dott. Mauro Giustozzi.

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione, così come di seguito rappresentato, viene reso noto, dopo l'approvazione del Consiglio di amministrazione, alla pagina <http://www.unimc.it/it/quickinfo/quality> del sito web di Ateneo.

4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

Attori coinvolti – responsabili di struttura/ufficio	Attività a rischio	Grado di rischio
Area Tecnica Area Affari generali e legali Area Didattica Area Ricerca CLA CASB CSIA CEUM Dipartimenti	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	MEDIO
Area Risorse umane Area Didattica Area Ricerca CLA	Pagamento emolumenti e rimborsi a favore del personale dell'Ateneo, dei collaboratori e soggetti esterni	MEDIO
Area Risorse umane Area Didattica Area Ricerca CLA Dipartimenti	Procedure selettive per conferimento incarichi di collaborazione esterna: - borse di studio - assegni di ricerca - contratti collaborazione - contratti agli studenti	MEDIO/ALTO
Area Tecnica	Gestione rifiuti e applicazione normativa d.lgs. n. 81/2008	BASSO
Area Affari generali e legali	Predisposizione capitolati prestazionali d'appalto	MEDIO/ALTO
Area Affari generali e legali	Controllo ed applicazione convenzioni Consip finalizzate agli acquisti	MEDIO/ALTO
Area Tecnica	Gestione cassa economale e magazzino economale	MEDIO
Area Affari generali e legali Dipartimenti	Gestione procedure di affidamento contratti di lavori, servizi e forniture	MEDIO/ALTO
Area Risorse umane	Procedure selettive e concorsuali per l'accesso ai ruoli dell'Università Progressioni di carriera Procedure di mobilità	MEDIO/ALTO
Area Risorse umane Dipartimenti	Procedure di rilascio nulla osta incarichi esterni	MEDIO
Area Risorse umane	Gestione concessione permessi e congedi	BASSO
Direzione generale	Processo di valutazione del personale	BASSO
CASB	Selezione fornitori di risorse bibliografiche	MEDIO

Area Didattica Dipartimenti	Gestione della carriera studenti	MEDIO
--------------------------------	----------------------------------	-------

5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

Uno degli adempimenti previsti dalla legge n. 190/2012 riguarda la pianificazione degli interventi formativi per i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività indicata nel paragrafo 4 come a rischio di corruzione.

A tale riguardo sono previsti interventi formativi a beneficio dei dipendenti assegnati agli uffici maggiormente esposti al rischio corruttivo, interventi che in prima istanza saranno effettuati a cura di strutture interne all'Ateneo; in seguito potranno essere valutati percorsi formativi in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Al fine di assolvere in maniera efficace alle funzioni attribuitegli, il responsabile della prevenzione della corruzione può attivare le seguenti iniziative, dirette a prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione:

- Richiedere in qualsiasi momento, e anche su segnalazione del responsabile di ciascuna struttura o ufficio, ai dipendenti che hanno istruito o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento;
- in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- effettuare in qualsiasi momento, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con modalità analoghe alle ispezioni ministeriali e dell'AVCP-Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture. Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano potrà essere prevista e codificata una procedura per le attività di controllo.

Il Piano triennale della prevenzione è portato a conoscenza di tutti i dipendenti dell'Ateneo sia al momento dell'assunzione sia attraverso la pubblicazione permanente, alla pagina <http://www.unimc.it/it/quickinfo/quality> del sito web di Ateneo.

Si adotteranno appropriate forme di integrazione e di coordinamento fra il Piano triennale della prevenzione della corruzione e il Piano delle performance, anche in correlazione con quanto espressamente previsto dal Codice etico emanato con D.R. n.254 del 7 maggio 2012.

6. Obblighi informativi

I responsabili di struttura e degli uffici coinvolti nelle attività individuata al paragrafo 4 predispongono, con cadenza semestrale, un'informativa scritta al responsabile della prevenzione della corruzione, che avrà ad oggetto i procedimenti amministrativi istruiti e i provvedimenti finali adottati, con l'indicazione del responsabile di ciascun procedimento, i destinatari ed i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti.

L'informativa ha la finalità di:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche

verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione ha inoltre la facoltà di chiedere in ogni momento, procedendo anche a ispezioni e verifiche presso gli uffici dell'Ateneo, tramite l'ausilio di funzionari interni competenti per settore, ai responsabili delle strutture e degli uffici informazioni circa i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

Il responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

7. Obblighi di trasparenza

La trasparenza realizza già di per sé una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa; a tale proposito si segnala che si adotteranno tutte le opportune forme di aggiornamento sistematico del piano di prevenzione della corruzione e integrazione con il piano della trasparenza previsto dal d.lgs. n. 150/2009, in fase di approvazione da parte degli organi collegiali entro il mese di giugno 2013.

8. Rotazione degli incarichi

La riorganizzazione generale dell'Ateneo, come già dettagliato al paragrafo 2, è derivata dagli obblighi di attuazione della legge n. 240/2010 e ha determinato una sostanziale rotazione di tutto il personale dell'Università degli studi di Macerata a capo di strutture sia amministrative che didattico-scientifiche.

In particolare per quanto riguarda le strutture amministrative i decreti del Direttore generale n. 45/2012 e n. 8/2013 hanno comportato una profonda revisione della titolarità degli incarichi di direzione, sia delle strutture di massima dimensione, che degli uffici in esse allocati.

La creazione delle nuove strutture dipartimentali, secondo i principi contenuti nella legge n. 240/2010 e nel nuovo Statuto di autonomia, ha poi determinato, sul versante del personale docente, l'attribuzione di nuovi incarichi relativi alla direzione dei cinque dipartimenti dell'Ateneo.

9. Relazione dell'attività svolta.

Il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone al Consiglio di amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet alla pagina <http://www.unimc.it/it/quickinfo/quality>.

10. Pianificazione triennale.

2013		
Competenza	Ambito	Attività da implementare
Responsabili di struttura e responsabili di ufficio	Prevenzione	censimento di tutta l'Area di propria competenza, in particolare attraverso una verifica delle risorse umane disponibili degli incarichi e delle responsabilità dei singoli

		progetti affidati, dei processi che coinvolgono i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate e delle vertenze in corso.
	Prevenzione	proporre misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
	Controllo	fornire al responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio corruzione;
	Prevenzione	qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penali e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;
	Controllo	segnalare al responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1 comma 9, lettera c) legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.
	Prevenzione/controllo	adempimenti di cui ai paragrafi 3 e 4
	Controllo	obblighi di trasparenza di cui al paragrafo 7
Responsabile della prevenzione della corruzione	Formazione	elaborare tempestivamente una circolare a tutte le Strutture amministrative interne in cui siano richiamati i contenuti fondamentali della legge 190/2012
	Formazione	avvio del piano di formazione di cui al paragrafo 5
	Controllo	avvio, d'intesa con i responsabili delle strutture e degli uffici di cui al paragrafo 4, di un processo che consenta di monitorare rigorosamente i rapporti tra l'Ateneo e i soggetti con cui vengono stipulati i contratti o con i quali è attivo un rapporto di scambi economici, con la previsione di vincoli a tutela della prevenzione: rapporti di parentela, coinvolgimenti affini (ex art. 1, comma 9, lettera e) legge 190/2012).
2014		
Ambito		Attività da implementare
Controllo		Esame e verifica efficace delle azioni messe in atto nel 2013 (comma 10, lett.e) legge 190/2012) da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i soggetti interessati alla materia;
Prevenzione		Implementazione del protocollo

	d'intesa sottoscritto con la Prefettura di Macerata per la lotta all'infiltrazione mafiosa e alla criminalità organizzata nell'ambito degli appalti e contratti;
Controllo	Obbligo di rendere accessibili le informazioni sui provvedimenti e procedimenti amministrativi in itinere di cui al regolamento attuativo della legge 241/1990.
Controllo	Obbligo per l'ufficio appalti e contratti di pubblicazione dei dati relativi alle procedure di appalto di cui al comma 32 della legge 190/2012
2015	
Ambito	Attività da implementare
Prevenzione	Elaborazione di un Regolamento sulle incompatibilità, il cumulo degli impieghi e gli incarichi esterni (art.53 d.lgs.165/2001 così come modificato dal comma 42 della l.190/2012)

Macerata, 19.03.2013



Il responsabile della prevenzione della corruzione

[Handwritten signature in blue ink]